



**Komitee für den Europäischen Bundesstaat
Committee for a European Federal State
Comité pour l'Etat Fédéral Européen
Comitato per lo Stato federale Europeo
Comité voor de Europese Federale Staat**

www.euraction.org - euralert@euraction.org

Federal Core Viewpoint n. 3, Dicembre 2007

SENZA UNO STATO FEDERALE EUROPEO EUROLANDIA E' IN PERICOLO

I nodi dell'economia mondiale stanno venendo al pettine.

Il dollaro fatica sempre più a rimanere la moneta di riferimento del sistema monetario internazionale, il mercato USA non è più in grado di alimentare da solo la crescita e lo sviluppo dell'economia internazionale. Ma nel mondo nessuna moneta e nessuna economia può in questo momento ricoprire ruoli analoghi di leadership, né può diventare il fulcro di un nuovo sistema monetario più stabile, che sia in grado di conciliare le esigenze dello sviluppo delle economie e dei commerci con quelle di una più giusta redistribuzione delle ricchezze e di un uso più razionale delle risorse ambientali.

Sul piano monetario, le politiche attuate nell'area dell'euro e dalla Cina hanno contribuito a ridurre il ruolo egemone del dollaro, ma non sono state e tuttora non sono in grado di creare un ordine politico-monetario alternativo credibile ed evolutivo. L'euro e il renminbi hanno dunque contribuito a sollevare il problema di superare l'ordine di Bretton Woods, ma senza poter contribuire a risolverlo. Infatti dietro l'euro non c'è uno Stato capace di farsi garante delle politiche di sviluppo sia sul continente europeo – attraverso una politica economica europea che l'Unione europea non è in grado né di elaborare né di attuare – sia fuori di esso – attraverso una politica estera europea che l'Unione europea non è in grado né di elaborare né di attuare. Il renminbi, d'altra parte, è uno strumento che il governo cinese ha mostrato di voler utilizzare antepponendo le esigenze di sviluppo interno e di politica estera della Cina agli interessi globali.

Sul piano del commercio internazionale, gli USA stanno attuando una politica monetaria ed economica sempre più aggressiva sul terreno delle esportazioni, sia per cercare di sanare il pauroso deficit accumulato negli ultimi anni - già da qualche tempo le esportazioni americane crescono ad un ritmo superiore rispetto a quello delle importazioni -, sia per evitare di accrescere troppo il potere contrattuale della Cina - che detiene ingenti quantità di capitali e titoli in dollari - nel determinare il valore della moneta USA e, con esso, le prospettive di crescita dell'economia americana. In questo quadro, in assenza di politiche continentali adeguate, i paesi europei sono destinati a subire sempre di più la concorrenza delle produzioni d'oltre Oceano e dall'Asia. Basti considerare il fatto che già oggi gli accordi che i paesi europei, in ordine sparso, cercano di strappare in termini di maggiori vendite di prodotti del vecchio continente alla Cina sono offuscati dal ritmo a cui cresce il deficit commerciale dell'Unione europea rispetto alla Cina stessa (sull'ordine di 15 milioni di euro all'ora). Così in poco più di due mesi gli europei restituiranno alla Cina l'equivalente di quanto quest'ultima verserà nei prossimi anni alle industrie francesi a seguito degli accordi siglati dal Presidente Sarkozy nel suo ultimo viaggio a Pechino.

Da più parti si invoca un maggior coordinamento delle politiche della zona euro e addirittura un governo della moneta. E' pensabile che ciò accada nell'attuale quadro istituzionale dell'Unione europea o in quello previsto dal nuovo Trattato di riforma? La risposta è no.

Per essere credibili queste proposte dovrebbero far parte del progetto di rilancio dell'unità politica dell'Europa, che non può prescindere dalla creazione di uno Stato federale europeo. E poiché è impensabile che questo obiettivo sia condiviso dai Ventisette, è necessario che un gruppo più ristretto di paesi si assuma tale responsabilità.

Spetta dunque ai fondatori, e fra essi in particolare alla Francia e alla Germania uscire dalle ambigue politiche nazionali che stanno conducendo e proporre un Patto federale per fondare un nucleo federale. Solo così gli europei potranno cercare di affrontare le difficili sfide che si prospettano in campo commerciale, economico e monetario a livello internazionale.

**Under the auspices of the Kerneuropaverein – Association for a Federal Core e.V.
President, Franco Spoltore, c/o MFE Pavia, via Volta 5, I-27100 Pavia
Secretary, Yves Lagier, UEF Franche Comté, 2, Place Payot, F- 25000 Besançon
Treasurer, David Schneider-Addae-Mensah, Heidenschanzweg 3, D-77694 Kehl**